

ENOLOGIA

Il "Nobel" al friulano che ha salvato i grandi vini

Marco Simonit ha ricevuto a Parigi il prestigioso premio della letteratura vitivinicola per il suo manuale di potatura della vite

Maurizio Cescon / UDINE

I più prestigiosi *chateau* francesi, da La Tour a Moët&Chandon, da Roederer a Domaines Leroy gli hanno spalancato le porte e il suo nome ha fatto il giro del mondo, tanto che oggi ben 130 aziende vinicole fra Italia, Europa, Stati Uniti, Argentina, Cile, Sudafrica, Australia si affidano a lui. E martedì sera Marco Simonit, 52 anni, friulano di Cormons, Ceo della Simonit&Sirch, l'unico gruppo strutturato nel settore della formazione del personale addetto alla potatura manuale dei vigneti, è stato premiato a Parigi con il massimo riconoscimento francese del settore enologico. Ha vinto infatti il premio Oiv 2018 nella sezione viticoltura per la sua *"Guide pratique de la taille guyot - Prévenir les maladies du bois"*, ovvero la versione francese del suo *"Manuale di potatura della vite: Guyot"*. Ad assegnare al volume di Simonit quello che è unanimemente riconosciuto come il "Premio Nobel della letteratura vitivinicola" è stata la giuria internazionale dell'Oiv, l'autorevole *"Organisation internationale*

de la vigne et du vin", «per il contributo dato alla promozione dell'immagine e della cultura del vino», come ha sottolineato il direttore generale dell'organizzazione, Jean-Marie Aurand.

La fama di questo "chirurgo" della vite, visionario e lungimirante, è arrivata perfino in Giappone, tanto che nelle scorse settimane è stato invitato a Tokyo, perchè anche

Ben 130 aziende di tutto il mondo si affidano alla tecnica che lui ha inventato

nel Paese del Sol Levante vogliono conoscere i suoi segreti. Ma le sue radici affondano saldamente in Friuli. Tanto che ancora adesso, la sua "palestra", che utilizza con i suoi collaboratori, è quella di sempre, la tenuta Schiopetto a Capriva. Trent'anni fa Mario Schiopetto, uno dei grandi viticoltori del Collio e uno dei padri dell'enologia in regione, aveva capito che quel ragazzo appena uscito dalla scuola agraria aveva stoffa.

«Prenditi quei due filari laggiù e fai i tuoi esperimenti», gli disse. Marco Simonit colse al volo l'occasione e non se la lasciò scappare. «All'inizio non fu facile - racconta -, non tutto quello che studiavo e pensavo poi diventava realtà o dava i frutti sperati». Ma il lavoro, l'ostinazione, l'affinamento della tecnica, nel tempo hanno pagato. Con l'amico e socio Pierpaolo Sirch ha

È stato invitato anche in Giappone, ma tutto è cominciato nei vigneti Schiopetto

brevettato l'omonimo metodo di potatura, che ha codificato le corrette regole di potatura della vite ed è applicato in molte delle più importanti aziende del mondo. Ha consentito ai grandi produttori francesi e italiani di salvare e rigenerare vigneti di 80, 100 anni, garantendo ai vignaioli un risparmio milionario, visto che non hanno dovuto sostituire le piante.

La svolta, per Simonit, arrivò nel 2006. Il suo sistema

era già conosciuto, la voce tra i vignaioli si stava spargendo, ma fu la telefonata di Angelo Gaja, il signore del Barolo, che gli cambiò la vita. «Ero in macchina - ricorda -, Gaja mi chiese se potevo andare a lavorare per lui, ovviamente accettai». Da lì un'ascesa che non conosce battute d'arresto. Negli ultimi anni ha messo a punto la tecnica di "dendrochirurgia" applicata alle viti, che permette di eliminare il legno cariato e curare il mal dell'esca per salvare le piante senza eliminarle. L'importanza di questa tecnica è rilevante soprattutto per salvaguardare la longevità delle piante, uno degli obiettivi più importanti per Simonit, e garantire qualità e riconoscibilità dei supervini.

Fra i suoi progetti di grande respiro internazionale, la creazione del *"Dute, diplôme universitaire de taille ed d'epamprage"*, primo e unico diploma universitario di potatura e scelta germogli al mondo, avviato a Bordeaux nel 2016, e promosso dall'Isvv - *Institut des sciences de la vigne et du vin de l'Université de Bordeaux*. —

BY NCI/DALCINI/DIRITTI/RESERVATI



Nella foto in alto Marco Simonit a Parigi con la presidente di Oiv Regina Vanderlinde e il premio; qui sopra al lavoro in un vigneto

